

## INTERVENTI ASSEMBLEA DI SETTEMBRE

### Terza parte dell'*Instrumentum laboris* – Domenica 16 settembre – pomeriggio

S. Tanganelli: **Pastorale situazioni matrimoniali ferite**. Necessità di uniformare la prassi diocesana della cura e accoglienza delle situazioni matrimoniali “ferite” (parrocchie limitrofe, invece, hanno spesso atteggiamenti diversi).. Attenzione analoga a chi resta fedele al matrimonio e cresce i figli da solo/a in situazioni spesso difficili. Queste persone devono essere accostate personalmente (non tramite un avviso dall’altare). Questo è “Chiesa in uscita”. Accompagnare – integrare – discernere, cioè ascoltare - accogliere – amare, senza giudizio e pregiudizio.

G. Ralli: **Chiesa e intercultura**: occorre concretezza, non soltanto parole, ci vogliono progetti, altrimenti le persone al di fuori dal contesto ecclesiale rischiano di non comprendere o, addirittura, di fraintenderci. Se il Sinodo è un cammino di comunione, avrà ricadute concrete sul volto della Chiesa aretina? Il gruppo di redazione dovrà trasformare le parole in progetti.

U. Valiani: Le **Unità Pastorali**, nello Stato italiano, non hanno personalità giuridica, perciò è bene che l’amministrazione delle parrocchie sia distinta, oppure che ci sia un resoconto unitario, che includa i bilanci distinti delle singole parrocchie. Occorre studiare una modalità per dare rilevanza giuridica alle UP (Associazione? Fondazione?). D’accordo su diaconi /laici responsabili parrocchiali (nell’ordinario, poiché nello straordinario il responsabile è il presbitero che è il legale rappresentante).

Don D. Leoni: **Padrini; omelia; trasparenza**. Questione padrini: definire norme comuni per evitare che i fedeli si rivolgano laddove si è più permissivi. Ritiene che per le coppie che vivono “in modo disordinato” il battesimo debba essere celebrato al di fuori della Messa”. I sacerdoti sono ministri, non padroni della Liturgia: il protagonista è il Signore Gesù. Bisogna educare i fedeli a non scegliere di frequentare una comunità per motivi estranei alla liturgia (carisma del celebrante, tempi ridotti...). Ridurre il tempo dell’omelia a vantaggio della Liturgia Eucaristica. Il mondo chiede ai cristiani verità, trasparenza, contro abusi di potere e lobby all’interno della Chiesa. Il Sinodo si esprima a riguardo.

V. Chiarini: **Formazione alla preghiera**. Chi guida la preghiera sia abituato a rimanere a lungo in preghiera, non solo “formato”.

Il S. Rosario è da valorizzare e riconsegnare alle comunità, non da considerare semplice o desueto. Il problema è che, spesso, nelle comunità, si recita velocemente e meccanicamente, a tutto svantaggio della meditazione che esso dovrebbe suscitare.

V. Badii: **Laici e cura pastorale delle comunità.** Perplexità sulla proposta del Circ. 16 di costituire i fedeli in una associazione pubblica alla quale il vescovo dovrebbe affidare la possibilità di partecipare alla cura pastorale della comunità: rischio di una clericalizzazione dei laici e di creare una “professione”; inoltre i requisiti richiesti sono di difficile attestazione e si prevede una retribuzione... Non sono queste le caratteristiche di chi collabora col parroco.

G. Marrelli: **Proposta per il testo dell'IL.** Chiede al comitato di redazione di suddividere il documento in più proposte da votare: il voto come è previsto ora comprende troppi aspetti. Documento attuale troppo ampio, ripetitivo e di difficile fruizione: va essenzializzato, formulando le proposte in modo essenziale. Il Segretario fa notare come questo intervento consista in una mozione d'ordine, per cui si deve fare apposita richiesta.

F. Spadini: **Lavoro.** Necessità di formare giovani laici in vista dell'ingresso nel mondo del lavoro.

L. Nencini: **L'età giusta per la Confermazione:** lo Spirito Santo non distingue le età. Inoltre, tra la Prima Comunione e la cresima ci sono troppi anni col rischio di dispersione degli adolescenti. Molti genitori non vedono l'ora di “liberarsi della parrocchia”: pertanto, accoglieranno le richieste dei figli di non proseguire il cammino. Da noi gli Oratori non sono così diffusi, perciò è difficile che il cammino di fede del preadolescente possa svolgersi lì. Si propone la seconda media come età per la Cresima, cui dovrebbe seguire un percorso post – Cresima (AGESCI – AC).

G. Seri: **Evangelizzazione.** L'evangelizzazione “dalla culla alla tomba” porta necessariamente a suddividere età ed ambiti. Occorre non perdere l'unitarietà del popolo di Dio (la dimensione intergenerazionale non si può vivere solo nella liturgia!). Inserire qualche frase per far emergere questa unitarietà. Forse ci è chiesto di osare un po' di più, nel senso di “Chiesa in uscita”, non solo “ad intra”. Creare una proposta nei luoghi reali di vita, valorizzare la testimonianza e l'aggregazione non solo liturgica.

Mons. G. Francioli: **Caritas.** Non si deve far conoscere solo il dormitorio di Arezzo. La Caritas non è solo quello. Attenzione al termine “insegnare”: è rischioso, occorre prima “ascoltare”.

Sr. A. Bini: **Discernimento vocazionale.** “Orientamento vocazionale” non deve stare nell'ambito “catechesi”: il fine di ogni pastorale per ogni fascia di età è aiutare la persona a rispondere alla chiamata di Dio cioè diventare santi (il richiamo alla santità, nel testo, non è così marcato). E' un servizio alla crescita della persona, non una risposta funzionale al bisogno di presbiteri, religiosi, sposi... occorre chiarire meglio la differenza fra la Confessione (Sacramento) e l'accompagnamento spirituale -

discernimento vocazionale; la competenza verso questi ultimi servizi non deriva *ipso facto* dal sacramento dell'Ordine. Inoltre, si parla di orientamento vocazionale al matrimonio, ma le altre vocazioni?

T. Lenzi: **Oratorio, Associazioni e Movimenti nella proposta educativa dei giovani.**

L'Oratorio, nel nostro territorio, non può essere la risposta all'educazione della fede dei giovani, in quanto poco diffuso sul nostro territorio; si può lavorare per una diffusione capillare degli Oratori, ma essi non possono rispondere all'emergenza educativa. Attualmente sono i Movimenti, le Associazioni e i gruppi giovanili che si stanno facendo carico dell'emergenza educativa; l'I. L. li cita troppo velocemente. Si propone di modificare il testo, sottolineando come la Pastorale Giovanile debba coordinare le proposte educative rivolte ai giovani da gruppi, movimenti, Associazioni, che possono realmente arrivare a tutti. Occorre anche superare un certo campanilismo parrocchiale, per cui, se una parrocchia non offre proposte per i giovani, risulta difficile invitare un giovane in un'altra comunità.

C. Amato: Più che sulle strutture, il Sinodo deve interrogarsi sul significato di andare verso le periferie esistenziali che, seppure citate, attendono decisioni audaci e concrete: ad es., l'educazione all'affettività dei giovani e degli adulti, andando verso tutte le situazioni con coraggio, compreso il gender. Altra questione, il mondo della comunicazione: i media diocesani dovrebbero essere di proprietà comune (in realtà TSD, poiché Toscana Oggi è regionale) e perciò più vicine al territorio. Chiede al vescovo di costituire un gruppo di lavoro sulla cura della casa comune.

M. Menichincheri: **Formazione al matrimonio; discernimento spirituale; cresima.**

Circa la formazione al matrimonio, l'educazione all'affettività e il discernimento vocazionale sono per i giovani, nel loro percorso di crescita (non alla vigilia del matrimonio). A pag 50 dell' IL, in fondo, inserire il termine "discernimento" e "direzione spirituale" per le coppie in difficoltà e per aiutare il cammino di tutte le coppie. La Cresima in seconda superiore è un dono dello Spirito, in quanto giunge durante un cammino di crescita e di impegno del ragazzo nella comunità e non costituisce perciò un punto di arrivo. I genitori non si opporranno, se la parrocchia offrirà proposte valide e significative. Il crocifisso del Cimabue ci invita a vivere il cammino sinodale senza dimenticare nessuno.

M. Massaini: **Proposta al testo dell' IL** Attenzione al rischio di scendere a compromessi con il nostro credo, nel tentativo giustissimo di andare incontro a culture e religioni diverse. Il Vangelo va annunciato senza "sconti" o adattamenti. Pertanto propone di inserire a pag. 56 "integrarsi con tutti nella verità di Cristo". Il termine "verità" non compare molto spesso nell'I.L.

Don D. Costantino: Pag. 48 **animazione della preghiera**, una proposta più chiara, evitando “si incoraggi, sarebbe opportuno”, per affermare chiaramente la necessità di prevedere le varie realtà di preghiera come inserite nella vita ordinaria delle comunità. Problema di una parrocchia al confine con l'altra Diocesi: rischio che le famiglie si rivolgano laddove la **Cresima** è celebrata prima. Per queste parrocchie occorre fare una considerazione diversa. Pag 51, **benedizione pasquale alle famiglie**: sia fatta dai sacerdoti per conoscere la comunità, non per altri motivi, ad esempio per raccogliere offerte (lui le ha eliminate).

Don A. Bacci: **Età della Cresima**: 15 anni è troppo tardi, meglio la seconda o la terza media, altrimenti si perdono i ragazzi. P. 45, si cita il Sinodo Mignone, can 133: non deve essere prescritto un testo per la catechesi; se la Diocesi vuol fare una propria proposta va bene, io continuerò ad usare i testi CEI.

E. Spinello: **Movimenti e Associazioni** la strada che ci si apre davanti dovrebbe essere percorsa insieme, mentre si vive ancora un eccessivo individualismo. I Movimenti e associazioni dovrebbero mettere i propri carismi al servizio delle comunità, per concorrere, insieme alle altre realtà ecclesiali, a realizzare una Chiesa – comunione, alimentando un'unità dei fedeli intorno al vescovo e ai parroci. Serve un cammino e un impegno personale.

C. Roggi: **Nullità matrimoniale; età cresima; preparazione al matrimonio**: chiede che il testo confermasse il processo di verifica del vincolo matrimoniale, che la nostra Diocesi sta adottando, evitare che sia suggerito troppo presto; pp. 45 – 46: non sia indicata l'età per la prima Comunione e per la Cresima: sarà il ministro che, di volta in volta, lo stabilirà (per la Cresima, si risponde ad una chiamata personale). I percorsi formativi verso il matrimonio non siano allungati; propongo, inoltre un accompagnamento prima e dopo ciascun sacramento (inclusa l'Eucaristia, che dovrebbe prevedere un ringraziamento finale). Per chi non può fare la comunione, insegnare la comunione spirituale.

Don O. Cosimi: **Comunità; consiglio pastorale; carità**. Come si costruisce una comunità? Oggi sono virtuali o eucaristiche, poi si fatica a vivere insieme. Occorre un Consiglio Pastorale in seduta permanente, che porti avanti quanto verrà stabilito dal Sinodo; tale consiglio dovrebbe studiare le problematiche e proporle ai Centri Pastoralisti, cui spetta un'opera pedagogica di animazione e di coordinamento di tutta la comunità, in modo più esteso possibile.

Mons. M. Colcelli: **Oratorio; età cresima**; Sull'IC fanciulli e adolescenti: l'Oratorio, cui si vorrebbe affidare, non esiste o non è mai esistito in molte comunità, non dobbiamo illuderci. Per la Cresima, l'ordine teologico vede al culmine dell'IC l'Eucaristia, anche

se la Chiesa italiana ha fatto una scelta di collocare la Cresima dopo l'Eucaristia e in età più avanzata. Desidera scrivere sull'I. L. che" la Chiesa aretina stabilisce che il sacramento della Cresima sia conferito intorno ai 15 anni, senza tuttavia considerare questa scelta come la migliore o la definitiva. Si sollecita, anzi, uno studio attento del problema e si auspica l'apertura a future sperimentazioni concordate col vescovo diocesano".

C. Galletti: **orientamento vocazionale al matrimonio**. p. 45: propongo di aggiungere ai percorsi di accompagnamento dopo il matrimonio "programmando e realizzando una vera e propria pastorale di quella che da sempre è la cellula fondante della società e della Chiesa, la famiglia". Questa è una priorità assoluta, in ragione dei mutamenti culturali e giuridici che sono sopravvenuti negli ultimi 40 anni.

Don A. Nelli: **Unità pastorali; Chiesa in uscita; accompagnamento vocazionale; catechesi**. Chiarire la differenza tra Unità Pastorale (un indirizzo univoco, con un unico parroco o parroci in solidum, ecc..) e Area Pastorale (una collaborazione tra più parroci). Tale distinzione rende possibile una verifica giuridica per un'amministrazione unica dell'U.P., forma giuridica unica sotto l'autorità del vescovo, che non è propria dell'Area Pastorale. Per una Chiesa in uscita, occorre una testimonianza di comunione, unità e carità: quest'ultima dà forma a tutta la vita cristiana. Occorre aggiungere un paragrafo sul discernimento vocazionale con indirizzi di accompagnamento vocazionale specifici. Il progetto catechistico della Diocesi è valido, se applicato correttamente. Aniché lamentare la mancanza di Oratori, cerchiamo di realizzarli nell'ottica dell'unità.

F. Vaccari: **gruppi biblici** p. 43. Sono un relegare la forza della parola di Dio in qualcosa di "derubricato", rispetto a centri come Camaldoli o Pomaio, ove si ha la frequentazione quotidiana della Parola. E' opportuno istituire nei Vicariati una "scuola permanente della Parola". La Parola di Dio sia al centro e al vertice del Sinodo, ci illumini e "sbaragli anche i nostri progetti".

B. Polvanesi: **verifica progetti e proposte** occorre avviare una prassi di sottoporre tutte le proposte, le iniziative, i progetti, ad una verifica circa la loro efficacia e riformulazione/correzione.

Don J. M. Katentu: p. 46 **pastorale per le persone provate**, separate, alle famiglie in lutto, alle persone disperate per vari motivi, a quelle depresse e sole. Queste persone, fragili, sono preda di persone che li intercettano con altri fini (Rosario e amuleto in tasca): occorre una pastorale delicata e sensibile di un Centro di Ascolto, non solo passivo, ma "provocato".

M. Rossi: **Pastorale dei malati;** Fra le più importanti sfide mediche, l'accompagnamento e la cura delle persone malate e disabili che devono affrontare da sole la loro malattia, nell'incapacità di assolvere le pur minime incombenze di vita quotidiana. E se è fondamentale la presenza del Ministro dell'Eucaristia, occorre una presenza più sostanziale che, a nome della comunità, sostenga la persona nelle sue concrete necessità. P. 51. La Chiesa ha giocato un ruolo fondamentale per aiutare le persone a vivere con dignità la malattia; il problema è la disabilità e la malattia cronica in genere, ci si sente o si è percepiti come estranei alla società e alla cultura di oggi (cultura dello scarto): su questo dobbiamo lavorare per educare al cambio di mentalità. In ospedale, non solo i cappellani: tutti i parroci sono i benvenuti!

L. Primavera: **catechesi adulti:** da integrare (non solo catechesi sulla creazione!) con riferimenti alla pastorale familiare o al RICA, come pure dalle proposte di molte Associazioni o Movimenti. Per la pastorale inclusiva, aggiungere la collaborazione con il centro Pastorale per la carità e la salute. Frequenza di parole. Chiesa: 452 volte; comunità: 303; Cristo, Gesù... 156; vescovo, 128; sacerdoti 155; laici 47, pparrocchia 99, famiglia 27, amore 29, poveri 15, lavoro 3, pace 0 volte. Occorre ragionare sui destinatari di questo testo e adeguarlo, prendendo spunto dalla frequenza delle parole, per renderlo fruibile anche da quelle persone che non hanno un'immediata familiarità con il mondo ecclesiale, sia nella forma che nella sostanza. Se l'istanza di chiarimento e semplificazione giunge anche dai Sinodali, ancor più sarà avvertita da chi non ha partecipato al Sinodo: diversamente, perderemmo un'opportunità singolare di rivolgerci anche ad un target più ampio.

V. Nencini: **dialogo con la cultura** p. 55; **mezzi di comunicazione sociale**,: occorre aggiungere a questo paragrafo la cura del bene comune, che comprende l'ambiente, lo stile di vita comunitaria e il patrimonio artistico prodotto nei secoli. Si propone di redigere un pubblico inventario di questi beni, incluse le prospettive economiche che li riguardano. Includo in questi beni anche i mezzi di comunicazione sociale (TSD, Toscana Oggi): sarebbe importante conoscere quali siano le mete future e le prospettive per questi mezzi.

Don D. Liberatori: **sacramento della Riconciliazione.** Dall'atto di dolore è stata tolta dal 1974 l'espressione "perché peccando ho meritato i tuoi castighi": non facciamola ripetere! P. 50 Sacr. Penitenza o Riconciliazione o Confessione (dal latino *confiteri* = esprimersi lodando). Il Card. Martini suggerisce - riprendendo S. Agostino – *Confessio laudis, confessio vitae, confessio fidei.*

C. Donati: **Cresima; catechesi adulti; sacerdoti stranieri.** Non ragionare tanto sull'età, ma lavorare per un accompagnamento verso la celebrazione in libertà di questo sacramento da parte dei ragazzi. IC adulti: non solo affidata alle coppie di coniugi, ma

a catechisti preparati (anche se non sono coppie). P. 47 formazione teologica, biblica, ma anche sui problemi della pace nel mondo e della giustizia, della povertà e dello sviluppo, del rispetto del creato, quest'ultimo aspetto definito dal papa "parte essenziale dell'esperienza cristiana". P. 56 aiuto x l'integrazione dei sacerdoti: la CEI, mediante il Centro Unitario per la formazione missionaria già assolve a questo compito, proponendo dei corsi ad hoc. Togliere l'aggettivo "stranieri" riferito ai sacerdoti: nella Chiesa nessuno è straniero!

Don Aimè: **Celebrazione domenicale**. P. 52 domenica e anno liturgico: Meno messe, più partecipazione (riferimento a S. Giustino "Nel giorno del sole, tutti dalle campagne convergono per celebrare la fractio panis..."). I ministri oggi devono correre da una Messa all'altra.

Inoltre, al termine della celebrazione, si porti l'Eucaristia ai più bisognosi; quante comunità sono in grado di condurre Liturgie della Parola?(si tende ad accentrare tutto sul sacerdote). Il diacono non è un "mezzo prete", ma ha un suo ruolo rispetto alla Parola e all'Eucaristia. Chiedo di celebrare la messa Crismale in un giorno diverso dal Giovedì Santo, per vivere un momento di comunione fra sacerdoti, ciò che è impossibile in quel giorno.

Diac. R. Valorosi Massai: **Amministrazione dei beni**. D'accordo nel costituire un unico Consiglio Affari Economici nell'Unità Pastorale. La Chiesa - comunità : perché non dare personalità giuridica o legale rappresentanza al CPP? Spero che si realizzi.

Cocci: **p. 43 Insegnare**: manca la parola Kerigma, l'annuncio di Gesù Cristo, morto e risorto per noi, è questo l'annuncio che il mondo sta aspettando. Anche per noi è tempo di riscoprire il nostro battesimo e di convertirci.

Don S. Antonello: **Pietà Popolare – feste mariane**: La festa della Madonna del Conforto: la Cattedrale non è il luogo per vendere candele o riscuotere offerte per intenzioni delle Ss. Messe; non è decoroso che qualcuno maneggi denaro a fianco dei pellegrini (vd. icona di Gesù che scaccia i mercanti dal Tempio). Per molti è quasi l'unica occasione in cui entra in Chiesa: dovremmo preoccuparci di aiutarli a pregare, educarli alla fede e al pellegrinaggio, piuttosto che di altro. **Sacramenti**, punto 2: sono favorevole alla celebrazione della Cresima a 15 anni. In una parrocchia di Arezzo, a suo tempo, si è tentato di celebrare la Cresima a 11 anni, spiegando il senso ai genitori: li abbiamo persi tutti ad 11 anni. Forse non avevamo gli strumenti, gli ambienti, le persone per continuare ad accoglierli, non eravamo pronti. Forse, più che spostare in avanti l'età della Cresima, bisogna interrogarsi su cosa proponiamo ai ragazzi affinché non se ne vadano.

Don L. Lazzari: **IC; cresima; oratori; Unità Pastorali.** Stiamo sperimentando indicazioni sull'IC che sono il frutto del lavoro della nostra Chiesa in questi anni, su indicazione del vescovo, è una linea che, pur con tutti i limiti, può ritenersi positiva. 15 anni sono un'età buona per ricevere la Cresima. E' vero che non ci sono molti Oratori, ma è importante che il Sinodo indichi negli Oratori la risposta a tante difficoltà e suggerisca di lavorare in questa direzione. In relazione ai padrini, ci eravamo ripromessi con i Vicari Foranei di riparlare con tutti i parroci, per definire criteri comuni: ancora non è stato fatto. Appendice sulle UU. PP. Mi crea difficoltà perché troppo dettagliato (negli incarichi) e perché si riferisce alla parrocchia come soggetto giuridico, mentre stiamo andando in una direzione diversa.

G. Maggi: **proposta per documento finale:** All'inizio o alla fine del documento, occorre porre in evidenza come noi siamo qui rispondendo ad un atto d'amore, non solo per sistematizzare e definire questioni ecclesiali.

Don F. Franchi: **Battesimo, preghiera di esorcismo.** p. 45 "E' bene che tutti i bambini, a richiesta della famiglia, vengano battezzati", sottolineando che il battesimo non sia rinviato ad un'eventuale scelta adulta, analogamente alla lingua e alla cultura, che i genitori trasmettono fin dalla nascita. Il bambino dovrebbe avvenire nella comunità dove i genitori vivono o lavorano. P. 52 preghiere di liberazione ed esorcismo: non dare tanto spazio a questo argomento, non favoriamo nelle nostre comunità questi riti.

Don C. Volpi: p. 45 il **battesimo** PREFERIBILMENTE di domenica (obbligare tale giorno, per molti sarebbe inattuabile). **Padrini:** chiarire meglio il loro ruolo (per ora si riduce ad una firma). Sull'IC dei fanciulli, non troppo lunga (quanto? Specificare). P. 48 **liturgia** rinnovata, il Concilio l'aveva resa semplice e snella: si sta recuperando tutto ciò che era stato messo da parte (barocchismi e formalismi).

Sulle **UU. PP.** : è un argomento così vasto che difficilmente potrà essere affrontato dal Sinodo interamente. Possiamo auspicare che si costituisca una commissione ad hoc che definisca gli aspetti più particolari. "Inclusivo": è troppo difficile.

P. Forzoni: **Cresima; catechesi battesimo.** La risposta all'età della Cresima sta nella comunità che accompagna i ragazzi prima e dopo il sacramento. Se non cambia la comunità, spostare l'età non sposta il problema. Positiva l'espressione "l'IC non sia troppo lunga". Nel paragrafo sul battesimo dei bambini, occorre tener conto di quanti – e sono sempre di più – non vengono battezzati perché i genitori li lasciano "liberi" di scegliere da adulti. P. 45 catechesi prebattesimale già prima della celebrazione del matrimonio: è troppo presto. P. 42 Rievangelizzare sì, purchè non si tratti di una sorta di "corso di aggiornamento": se non si incontra Cristo nei sacramenti, i corsi non

servono. P. 59 I requisiti del responsabile parrocchiale: come si possono valutare questi requisiti? E a chi spetterebbe tale valutazione (soprattutto l' "equilibrio psicofisico")?

Don L. Mancioffi: **Esortazione ai sinodali; sacramenti nelle situazioni irregolari.** Non parlerò di qualche punto dell'IL, ma del senso del nostro essere qui e della vita: la salvezza dell'anima. La croce ci aiuta ad affrontare tutte le questioni che affrontiamo qui. Circa la richiesta di ministeri istituiti da parte delle donne: le donne facciano le donne, gli uomini facciano gli uomini; se questo può causare sofferenza, nella croce si risolve. Si parla di accoglienza delle persone in situazioni irregolari: il CCC afferma che chi si trova in peccato mortale non deve accostarsi all'Eucaristia. Tutto ciò è in vista della salvezza. Anche il discernimento deve essere accompagnato spiritualmente e vagliato con attenzione: il tentatore, infatti, ci può proporre false luci. Cerchiamo nella Misericordia di Dio la salvezza dell'anima.

M. Giusti: **Pericolo di eccessiva formalizzazione; età cresima.** Attenzione all'eccessiva formalizzazione: il Signore ci ha creati liberi e ognuno nella sua comunità dovrà agire secondo coscienza, secondo il principio dell'ascolto. Diversamente, tutto si risolve nell'applicazione di una serie di riti e formalità. Parlo anche dei giovani cristiani, cui vanno affidate delle responsabilità oggi, non solo in futuro. Per l'età della Cresima, è opportuno celebrarla in un'età che consenta di prendere consapevolezza del proprio essere cristiani e rendere più forte la testimonianza: quasi un "ostacolo" con cui misurarsi.

L. Petrucci: p. 47, **pastorale inclusiva:** Gesù è di tutti. L'accompagnamento è fondamentale per evitare la solitudine dei fallimenti vocazionali e della mancata realizzazione delle vocazioni. Le comunità accolgano e accompagnino gli adulti single, anche tramite la formazione di gruppi parrocchiali e/o diocesani, che pregano insieme e condividono le fatiche di una vocazione che non si concretizza. Un buon accompagnamento preserva dallo scoraggiamento che è la causa dell'esiguo numero di matrimoni che si celebrano.

I. Bianconi: **Proposta per p. 55 IL par. "pascere".** Il modo chiede ai cristiani di essere cristiani: necessità di prestare attenzione a tutte quelle ideologie e teorie che si contrappongono a Gesù Cristo. Pertanto vorrei che a metà del paragrafo fosse inserita questa frase: I presbiteri, i Consigli parrocchiali, i catechisti e i collaboratori tutti di ogni parrocchia devono custodire, celebrare e – se necessario – rispiegare il vero significato del culto di Ognissanti ai ragazzi e ai genitori". Spesso, infatti, per paura di perdere i ragazzi o le famiglie, si dedicano i festeggiamenti ad Halloween. Vorrei che si prendesse una posizione decisa contro le feste pagane, ormai diffuse anche tra i cattolici, dando anche enfasi al contrasto con la festa di Tutti i Santi. Analogamente,

si dovrebbe prendere posizione contro l'ideologia gender, già penetrata anche in qualche scuola.

Don S. Paggini: **testo catechismo; battesimo; IC ragazzi**. Riguardo ai catechismi, si dia la possibilità di variarli a seconda dei catechisti e dei ragazzi. P. 45 il battesimo preferibilmente con la comunità: un gruppo di parenti o amici non sono la comunità. Nel cammino di IC dei ragazzi, non c'è solo la catechesi, c'è anche la celebrazione e qui la situazione è molto complessa: pochissimi ragazzi partecipano.

Don Armel Garcia: Riguardo alla scelta dei **padrini**: secondo il testo, si tratta di un'opportunità per loro e per i genitori di riscoprire la fede; in realtà il problema della scelta dei padrini sussiste. I parroci, che devono discernere su queste figure, si fanno dei nemici. P. 50: criteri di scelta: non comprendono necessariamente i legami di parentela con il battezzando (cresimando); pertanto, tale criterio non può essere sostenuto dalla famiglia laddove vi siano situazioni irregolari. Propongo che il Sinodo esprima in modo chiaro ed esplicito i requisiti realmente richiesti per essere padrini/madrine. P. 54, **Novena alla madonna del Conforto**: accanto a questa festa, andrebbero valorizzate di più quelle di S. Margherita, di S. Giovanni Battista per promuovere una maggior comunione ecclesiale.

S. Tanganelli: **Evangelizzazione**, la gioia dell'annuncio. Il richiamo al kerigma è fondamentale, va rimesso al centro dell'evangelizzazione. Occorre ritornare agli Atti degli Apostoli, per mutuarne il metodo suscitato dallo Spirito Santo. Quello della testimonianza aperta, pubblica; occorre incentivare la formazione di piccoli gruppi in cui far crescere i frutti della fede, che sono amore ed unità. Questo a livello parrocchiale come pure in mezzo alle piazze. Fra noi ci sono molte richieste di "targhette", ma poche vocazioni al servizio. Il Signore, invece, ci chiede di entrare nelle strade con tutto il nostro corpo: piedi, gambe, mani, voce, testa. Occorre un rapporto umano vero, più che di tante parole o griglie. Inoltre, a proposito della domenica, giorno del Signore: occorre smettere di andare a fare la spesa di domenica per viverla in famiglia, come giorno del Signore, evitando celebrazioni in orari serali. Se il frigo è vuoto, scopriremo il valore del digiuno. Questo migliorerà il nostro rapporto col Signore e l'evangelizzazione.

N. Spertilli Raffaelli: p. 44, **Catechesi: l'Oratorio** non è solo una struttura, è una realtà educativa che possiamo attuare anche noi. In questi anni, l'Uff. Catechistico si è mosso perché il nostro modo di fare catechesi non funziona più. Dobbiamo avere coraggio e sognare cose grandi. Basta fare molti anni di catechismo: occorre privilegiare l'Oratorio in quanto esperienza. L'età della cresima può essere spostata in avanti, a patto che questi ragazzi siano accompagnati. Perciò non scriverei: "L'Oratorio

potrebbe essere...” ma “ fare Oratorio è il modo per far scaturire nei ragazzi la domanda sulle diverse vocazioni e la ricerca personale”.

A. Sortini: **Impegno civile e politico**. P. 55: Vorrei che il Sinodo si esprimesse in maniera meno “timida” sull’impegno civile e politico al servizio della città dell’uomo, citando magari anche La Pira quando, parlando di impegno diretto nella costruzione cristianamente ispirata della società in tutti i suoi ordinamenti, egli parla di “un impegno di umanità e di santità, un impegno che deve convogliare in sé gli sforzi di una vita tutta tessuta di preghiera, meditazione, prudenza, forza, giustizia e carità”. In tutto il documento il termine “amore” compare solo 29 volte: troppo poco. Là fuori c’è un mondo che chiede di essere amato e aiutato.

I. Dragoni: **Matrimonio; preghiera di esorcismo**. il Sinodo dovrebbe ribadire che il matrimonio cristiano è sacramento e, perciò, indissolubile. Circa l’esorcismo (p. 52, par.1): è necessario e urgente procedere alla nomina di esorcisti, perché le malattie più dure sono quelle spirituali.

Don F. Ristori: **Cresima**: occorre studiare a fondo la questione dell’età della Cresima.

Don F. Bernardini: p. 46, **età della Cresima; catechismo**. I sacramenti sono un dono; meglio evitare di “isolare” la Cresima, facendone un elemento così importante e decisivo per la pastorale e – perciò – snaturandolo. Rinviando la Cresima a “quando si è grandi, consapevoli...” si rischia di accentuarne un senso meritocratico, piuttosto che la dimensione di dono. La Chiesa Ortodossa in questo è rimasta fedele. Lo spostamento dell’età rischia di coprire il vero problema: i ragazzi, da una certa età in poi, non ci seguono. E questo è un problema che interroga noi, non l’età dei sacramenti. Per questo chiedo che il Sinodo eviti di esprimersi con una indicazione obbligatoria precisa, in alcune città italiane si procede in controtendenza rispetto a questa scelta. Una decisione perentoria diventerebbe vincolante anche per il futuro. Il Catechismo è solo il CCC, gli altri sono tutti sussidi, compreso quello diocesano, che può essere proposto, non imposto.

P. R. Mennitti: p. 46 **catechesi dei giovani; oratorio; cresima**: non sono il “futuro” della comunità. Propongo questa modifica: “La comunità cristiana si prenda cura della parte più giovane di essa”: i giovani sono il presente della comunità!

L’assemblea pre – sinodale a Roma ha ribadito che i giovani vogliono essere considerati parte attiva della Chiesa, prendere la parola consapevolmente. Al termine “cura”, aggiungere “amore” (cfr. Mc10: il giovane ricco: Gesù, fissatolo, lo amò”). Occorre la pazienza dell’attesa. Metodi di evangelizzazione quali “Le Dieci Parole”, “I Sette segni” l’Azione Cattolica, l’AGESCI, Comunione e Liberazione che accompagnano già tanti giovani in Diocesi vanno valorizzati nella proposta (pag.44) dell’Oratorio, che

è locus philosophicus, cioè il progetto che si fa insieme, non fisico! L'Oratorio è la frontiera della parrocchia, dove anche chi non crede trova spazio. Per la Cresima, i giovani chiedono agli adulti coerenza, consapevolezza, testimonianza e proposte di carità. I giovani non hanno un buon ricordo del catechismo: troppi anni: dobbiamo interrogarci.